are le proporzioni e la realtà... Qui non c'è nulla di tutto
no! Questa è una Mostra che non mi persuade... ».

L'Ispettore Carli, per l'Educazione fisica, allibito mi do
mando: « Ha ragione? ».

Ha ragione? Forse sì e forse meno.

Esaminiamo alcuni dei disegni esposti, tutti a colori,
e qui raccolti in due tavole. Vengono da Scuole Materne.

Lo strano essere presentato col disegno N. 1 è niente-
meno che un cane: *il cane della nostra scuola*, visto e dise-
gnato da Nino Maresciuolo, alunno della prima sezione di
Scuola Materna.

Disegno bello... o brutto?

È evidentemente un brutto cane, tutt'occhi e coda.
Gambe? Nessuna, o due, o quattro. In basso, mangia la
zuppa a coda dritta. Evidentemente è contento, e il piccolo
disegnatore esprime efficacemente col disegno ciò che coi
suoi quattro anni non saprebbe diversamente dire.

...Primi passi di Athena fanciulla.

N. 2. Titolo: Pioggia benefica.

— Ma intanto, come faccio io a saltare la pozzanghera?

Quando la piccola Ademara Polato sarà in quinta ele-
mentare potrà con un bel periodo garbato descrivere la
sua esitazione di fronte alla pozzanghera. Per ora, nella
Scuola Materna (ha al massimo cinque anni) trova il modo
di farsi capire assai bene.

N. 3. Il muratore.

Quadro animato... che ha bisogno d'interprete. C'è la
carriola e l'aiutante, che la tira. C'è, lontano, la pozza della
calce. Il sole con occhi e viso stupiti, ammira l'opera del-
l'uomo: il muro, che sale mattone su mattone. E il mura-
tore, col viso di fronte, ha l'aspetto e l'atteggiamento carat-
teristico dei pittori primitivi...

Giotto, questo piccolo disegnatore di cinque anni, al
più? No; un pre-giottesco. Semplicemente.

Dal N. 4 al N. 19 l'argomento è: Primavera!

Come la vedono i piccini degli Asili, dai tre ai cinque
anni?

N. 4 (Adriana - Scuola Materna Cavour). Un campa-
nile solitario, candido. La campanella pronta a squillare.
Un albero contorto, scheletrito, ma tutto fiori. Un volo di
rondini. Un prato verde, intensamente verde.

Un primitivo, che si fa capire e ci fa pensare.

N. 5 (Crosara - Scuola Materna Cavour). Pare ci dica
questo piccino: « Primavera? Eccola qui: fiori! Colori; molti
colori ». E nient'altro! Crosara è per la sintesi.

N. 6. Per l'analisi è invece Moretti.

Primavera: cielo azzurro; un volo di rondini in arrivo;
prato verde; alberi in fiore. Casetta col comignolo che fuma.
(Nella psicologia infantile, il fumo dal comignolo ha sem-
pre carattere di gioia, di vita, di elevazione).

N. 7. Ecco la primavera: sogno di una bimba buona:
Boncompagni (anni 5). Che bellezza, poter deporre la
cartella sull'erba e coglier fiori a mazzi per la mamma e la
maestra. (I mazzi sono due).

N. 8. Un cielo azzurro in cui occhieggia ancora un
quarto di luna; una casetta... trasparente per farci vedere
un malato a letto. Un prato con un albero alto alto e una
scala lunga lunga per salire a cogliere le ciliege. Due bimbe

sono già su: altre due gioiscono nell'attesa. Quanto invita-
mento in quelle braccia alzate! Certo, le ciliege sono per
il malato. E questa è primavera: di anime, e di Natura!

N. 9. E ancora: primavera = giochi di bimbi sul prato
in fiore, attorno all'albero.

Disegnatore è il piccolo Renzino Ghi, di anni cinque,
che da solo avrebbe potuto fare un reparto della Mostra.

Si esaminino a uno a uno i vari bimbi in gioco: ognuno
ha un atteggiamento caratteristico di movimento.

La piccina, in primo piano, applaude veramente. Il
bimbo, ultimo in alto a destra, corre. Quello contro l'al-
bero, *gioca!* Non ha proporzioni. Se Renzino glie le avesse
date, forse non giocherebbe più.

N. 10. Ed a proposito di proporzioni e norme: questa
bimba non ha occhi, né bocca, né lineamenti, né propor-
zioni. È un fantoccio goffo. E tuttavia gioisce protendendo
con slancio il fiore appena colto!

Gli schemi, le regole, le proporzioni permetterebbero
all'animo di questi piccoli disegnatori di svelarsi così effi-
cacemente?

Cose interessanti si son viste in questa Mostra!

Qua, la storia di Cappuccetto Rosso. Impressioni sog-
gettive. Una piccina trepida per la sorte di Cappuccetto e
su di essa concentra la sua attenzione.

Come logica conseguenza, nel disegno c'è unicamente
una casetta e Cappuccetto. Altre piccine, invece, inorridi-
scono per il lottaccio brutto e cattivo. E chi l'ha mai visto il
lupo? È così... un essere mostruoso. Ecco perché ha due
gambe, o sei, o addirittura un piede umano; oppure, orri-
bile, ulula da lontano saldo sulle quattro gambe e protende...
due braccia per ghermire! Cappuccetto agghiaccia dal ter-
rore e lascia cadere a terra il fungo che ha colto. Nell'ultimo
quadretto, il lupo sta per azzannare. La sua bocca è un
becco assai brutto, ma può sbranare veramente. E questa
è la conclusione che il disegnatore mette in risalto. Sgorbi,
ma sgorbi che non fanno più sorridere...

Qua: il Martire del Golgota, che risorge dal sepolcro,
uscendo da una cassa da morto; là il Redentore trafitto nel
cuore dalla lancia impugnata da un uomo; e là ancora Gesù
che entra in Gerusalemme tra fronde di palme festose, agi-
tate non da una folla di uomini, ma da un corteo di bimbi,
perché è così nella convinzione dei piccini: a far soffrire
Gesù sono gli uomini cattivi; a darGli gioia sono i bimbi
bravi. Anacronismi ingenui, che hanno però sempre origine
da una realtà immanente di conoscenze e di esperienze.
Il bimbo parla il *suo* linguaggio; ed il linguaggio, dono di
Dio è peculiare soltanto all'Uomo, e dicendo linguaggio
s'intende anche il disegnare.

Fantasia, si dirà. E nella fantasia espressa col linguaggio
ci si ritrova tutto. Passiamo dunque alla realtà dell'osserva-
zione.

Ecco un coniglio. Le osservazioni sono state fatte in
scuole elementari diverse.

N. 11. Scuola Duca d'Aosta. Classe 4^a A dell'Insegnante
Scarafioti. Il coniglio riposa.

N. 12. Scuola G. Allievo. Classe 4^a. Insegnante Maltinti
Allievo Michele Strippoli. Il coniglio in gabbia alle prese
con un fascio d'erba. Ed un altro coniglio, che si ciba, in